

I RACCONTI DEL GUFO UN CUORE CHE DONA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Misha, era un orsacchiotto di "peluche"! Aveva le piante dei piedi in velluto rosso, due bottoncini da stivaletto per occhi, e un naso di fiocchi di lana...

Apparteneva ad una bambina capricciosa, che, a volte, lo calmava di coccole, e, a volte, lo sbatteva di malagrazia, sul pavimento, prendendolo per le delicate orecchie di stoffa! Così, un bel giorno, Misha prese la più grande decisione, della sua vita: scappare...

Approfittò della confusione, dei giorni che precedevano il Natale: infilò la porta, e si riprese la libertà!

Se ne andò, nella neve, battendo i tacchi: felice, come non era mai stato!

In ogni angolo, faceva scoperte meravigliose: gli alberi, gli insetti, gli uccelli, le stelle...

Misha sgranava gli occhi: era, tutto, così incredibilmente bello!

Venne la sera di Natale: quella, in cui, tutte le creature, sono invitate a fare una buona azione...

Misha sentì i sonagli, di una slitta!

Era una Renna, che correva, tirando una slitta, carica di pacchetti, avvolti in carta colorata.

La Renna vide l'orsacchiotto, si fermò, e gli spiegò, con molta cortesia, che sostituiva Babbo Natale, il quale era troppo vecchio, e malandato, e, con tutta quella neve, non poteva andare in giro a piedi.

La Renna invitò Misha, a salire!

E, così, Misha cominciò a girare città, e paesi, sulla slitta magica di Babbo Natale.

Era proprio lui, che deponeva, in ogni camino, un giocattolo, o un regalino, confezionato apposta...

Si divertiva: era pieno di gioia!

Se fosse rimasto il piccolo, saggio, giocattolo, avrebbe mai conosciuto, una simile notte?

Ed, ecco, che si arrivò all'ultima casa: una povera capanna, ai margini del bosco...

Misha cacciò la mano, nel gran sacco, cercò, frugò: non c'era più niente!

«Renna: oh, Renna! Non c'è più niente, nel tuo sacco!».

«Oh!», gemette la Renna.

Nella capanna, viveva un ragazzino ammalato... L'indomani, svegliandosi, avrebbe visto le sue scarpe vuote, davanti al camino?

La Renna guardò Misha, coi suoi begli occhi profondi!

Allora, Misha sospirò: abbracciò, con un colpo d'occhio, la campagna, dove gli piaceva tanto gironzolare, tutto solo, e, alzando le spalle, mettendo avanti una zampa, dopo l'altra, uno-due, uno-due, per fare la sua buona azione di Natale, entrò nella capanna, si rannicchiò in una scarpa, e aspettò il mattino!

“Una notte, Dio si rannicchiò, in una mangiatoia, ed aspettò il mattino...”.

Preghiera

Tante volte me lo sono chiesto, Gesù: non posso o non voglio accettare la croce come passaggio inevitabile per giungere alla risurrezione?

È l'istinto di sopravvivenza che mi obbliga a rifiutare tutto ciò che ha il sapore del soprano e dell'ingiustizia,

quanto mette in pericolo la mia tranquillità, il mio benessere?

È una questione di allergia spontanea verso ciò che presenta i connotati dell'umiliazione e del patimento?

Ma non è del tutto naturale che eviti di muovermi coscientemente

verso l'isolamento e l'insuccesso, verso la riprovazione e il fallimento?

Perché dovrei andare incontro con i miei gesti e le mie parole

a situazioni che prevedo penose, se non addirittura drammatiche?

Come faccio ad accettare le piccole e grandi morti che costellano la vita di un discepolo fedele?

Lo riconosco con franchezza, Gesù: la croce, ogni croce, mi spaventa.

E mi sembra quasi assurdo che la vita debba passare attraverso ciò che ne è la negazione

più evidente e terribile. Eppure è proprio questo che mi chiedi mentre io, proprio come gli apostoli,

fantastico sui miei diritti di gloria e sui riconoscimenti che mi spettano.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 38
23 SETTEMBRE 2018

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«CHI ACCOGLIE UNO SOLO
DI QUESTI BAMBINI
NEL MIO NOME, ACCOGLIE ME»

(Mc 9,37)

La contestazione più radicale ad una concezione del potere come dominio e sfruttamento degli altri è la vita stessa di Gesù. La ricerca dell'onore di Dio e del suo primato, che sta alla base della visione del “regno di Dio” da Gesù annunciato, è contraria alla ricerca di onori e primi posti: Gesù chiede di seguirlo nella sua missione di Servo, nella mitezza e umiltà di cuore, nell'aiuto ai poveri, nell'essere in mezzo a loro «come colui che serve». La chiesa, al vertice e alla base, trova qui delineata la sua missione nel mondo, ed anche la scala dei valori da proporre e da difendere. Il vangelo propone un cammino di fede non facile per i discepoli di Gesù: di fronte ad un insegnamento che parla di sofferenza, umiltà e servizio è più che comprensibile la loro inquietudine e la paura delle conseguenze. In effetti la fede cristiana vera esige coraggio: il coraggio innanzitutto della fiducia, che Gesù esemplifica oggi con l'immagine di un bambino che

egli pone in mezzo a loro. Il contrasto tra l'agire del giusto e quello dell'empio, posto al centro della prima lettura, è profetico rispetto alla situazione di persecuzione che i veri cristiani incontrano nel mondo, dall'inizio ad oggi, ma è anche un invito a reagire nei confronti delle logiche mondane di dominio e di sopraffazione. Per una vita di giustizia nella pace la seconda lettura invita ad accogliere la sapienza che viene da Dio e che diventa guida per una “buona condotta”: anche questa divina sapienza contrasta la presunta saccenteria del mondo che intende difendere interessi e arbitri egoistici.



ITINERARI CATECHISTICI 2018-2019

Gruppo e catechisti

I elementare: Anna Di Biase
Pasquale Vania

II elementare: Marinella Di Nuovo
Maria Rosaria Carbonara

III elementare: 1. Giusi Palmieri / Francesco Russo
2. Annalisa Defacentis / Vincenzo Lopez

IV elementare 1. Sr. Salvatorina / Marika Piazzolla
2. Grazia Gaudino / Giulia De Devitis

V elementare 1. Maria Picca / Francesca Di Staso
2. Davide Pinto / Antonello Dargenio

I Media: 1. Angelo Di Piero
2. Pieralba Lopopolo
3. Laura Dascanio

II Media: Anita Galantino / Gabriella Forina

III Media: 1. Carmen Ferrante
2. Alberto Di Modugno

Cresimandi: Don Nicola / Davide Pinto / Gabriella Forina

Giovanissimi: Don Nicola / Carmen Ferrante

Giovani: Don Nicola / Annalisa De Facentis

Ministranti: Vincenzo Lopez / Giuseppe Palumbella

Aula di catechismo e fascia oraria

Sala “La Bussola” – oratorio
Sabato 15.30-17.00

Sala “Il Mappamondo” – oratorio
Sabato 15.30-17.00

Sala “L'Ancora” – oratorio
Sabato 15.30-17.00

1. Sala “I Talenti” - Sabato 15.30-17.00
2. Sala Grande - Sabato 15.30-17.00

1. Sala “La Bussola” - Sabato 17 - 18.30
2. Sala “il Tesoro” - Sabato 17.00-18.30

Sala “Il Mappamondo” – oratorio
Sabato 17.00-18.30

Sala “L'Ancora” – oratorio
Sabato 17.00-18.30

Sala “I Talenti”
Sabato 17.00-18.30

Aula Madre Teresa - Chiesa Madre
Venerdì 20.00/21.00

Aula Madre Teresa - Chiesa Madre
Venerdì 20.00/21.00

Aula Madre Teresa
Chiesa Madre - 20.00/21.00

Salone oratorio
Lunedì 18.00-19.30

OSSESSIONI SOVRANISTE

di Sergio Paronetto

(Presidente del Centro Studi Economico-Sociali per la Pace di Pax Christi Italia)

Un governo guerriero... E la Costituzione arranca.

Cosa sta accadendo al nostro Paese?

Continuando la riflessione politica sulle caratteristiche dell'attuale governo, cominciata negli ultimi due editoriali e con l'intervento di Giulio Marcon (cfr. Mosaico di pace di luglio,

pag. 8-9), mi sembra importante richiamare i criteri etico-politici presenti nella logica governativa. Occorre dire, anzitutto, che in Italia non c'è un governo del popolo. Qualcuno ha detto che sono al governo “i migliori perdenti”. Le forze di governo non hanno vinto le elezioni e non hanno vinto insieme. Se due forze, che durante la campagna elettorale si sono presentate l'un contro l'altra armate e insultate pesantemente, si mettono insieme per governare vuol dire che sono spinte da una reciproca provvisoria convenienza, da una logica di potere. Il loro contratto mette insieme pezzi di programmi, sommando richiesta a richiesta in un crescendo demagogico finanziariamente insostenibile. Ne sono esempio la flat tax (che porta a diminuire le tasse per i più ricchi) e il reddito di cittadinanza-

za (che può alimentare l'assistenzialismo). Proposte economiche così esagerate potranno essere finanziate o con nuove tasse o con nuovi debiti o con avventure neocoloniali.

Un contratto aggressivo

Un contratto simile ha un significato pri-

→ continua

Nuovo anno
catechistico
Iscrizioni al catechismo
dei ragazzi

Ossessioni sovraniste

→ continua vaticistico, volto a realizzare propositi di parte legati sia ad ambizioni di partito che ad aspirazioni territorialmente localizzate. Secondo Gustavo Zagrebelski si basa su “una tregua consensuale” in vista del consolidamento temporaneo delle posizioni ma “la mera sommatoria di interessi è dissolutiva della Costituzione, come visione e concezione d’insieme della vita della polis”. Il contratto contiene una doppiatezza e si regge su “un equilibrio precario ma aggressivo sulle istituzioni costituzionali” perché tende a esaurire sia l’azione del Parlamento che quella del capo dello Stato. Il governo si configura come “propaggine del contratto” con un Presidente del Consiglio condizionato dai due vicepresidenti, orientato a esporre, eseguire o al massimo mediare “mentre la Costituzione gli attribuisce un ben diverso compito di direzione della politica generale e di garanzia dell’unità dell’indirizzo politico e amministrativo del governo. Perfino il presidente della Repubblica è stato sottoposto a una pressione mai vista, culminata nella minaccia d’incriminazione per attentato alla Costituzione avendo sollevato obiezioni circa la composizione della compagine ministeriale”. Alquanto anomala è la clausola che rimanda la soluzione dei contrasti interpretativi a un organo detto “comitato di conciliazione”. Si dirà che ogni governo è frutto di compromessi, osserva il costituzionalista, ma “una cosa è il programma steso in colloqui riservati e tra soggetti operanti in forma privata (come in effetti è stato) e poi presentato ultimativamente agli organi costituzionali per la sua ratifica ed esecuzione; un’altra cosa è se, secondo procedure consolidate nel sistema di governo parlamentare, si procede a partire dal presidente della Repubblica che individua il soggetto idoneo a formare un governo sostenuto da una maggioranza in Parlamento [...]”. Impossibile negarlo: la Costituzione arranca” (“la Repubblica”, 11.6.2018).

Un moderno tribalismo guerriero

Il governo di un contratto così poco costituzionale è necessariamente instabile. Ognuno sta usando l’altro per affermarsi. In un periodo così carico di problemi nonché di aspettative smisurate, drogato da promesse mirabolanti, ognuno aspetta il momento per smarcarsi attribuendo all’altro la causa di delusioni o fallimenti (la futura divisione sarà fragorosa). Per il momento il cemento unificante, per controllare e dirottare il disagio sociale, consiste nella diffusione costante e insistente della logica del nemico. L’unità dei contrari può coesistere solo scaricando sull’esterno le cause dei problemi, indicando il nemico, proponendo bersagli da colpire, cioè usando sistematicamente la logica sacrificale del capro espiatorio, anzi di due capri espiatori quasi sempre intrecciati: l’immigrazione vista come

invasione (realtà “insostenibile” si scrive nel contratto) e l’Europa che ha certo tante responsabilità, ma che viene vista come origine di ogni male economico-finanziario.

La figura del nemico

Significativo è l’uso di un linguaggio ostile che non appartiene tanto al folklore politico, ma è tipico di una politica populista-sovranista diffusa a livello internazionale. Lucido al riguardo è il brano di Andrea Baravelli proposto agli esami di maturità di quest’anno: “La figura del nemico ha sempre rappresentato un elemento indispensabile per il buon funzionamento dei sistemi di propaganda. Insomma, si tratta di un protagonista assoluto – se non unico – dell’argomentazione di tipo propagandistico; una figura dalla rilevanza tale da costringere l’intero spazio della politica a organizzarsi in sua funzione [...]”. L’effetto della designazione

di un nemico per l’opinione pubblica è infatti triplice. Da una parte essa conduce alla cristallizzazione della fedeltà dell’opinione pubblica a un dato progetto politico (infatti, individuando un nemico non solo si orienta tale opinione pubblica contro qualcuno, ma la si sollecita anche a provare un senso di gratitudine nei confronti di chi quel nemico ha scoperto e denunciato). Da un’altra, il concentrare il risentimento della collettività nei confronti di un nemico equivale a “compattare” quella stessa comunità con il pretesto dell’esistenza di un elemento irriducibile e pericoloso. Infine, il definire un nemico dona al potere la possibilità di deviare il risentimento popolare che, altrimenti, investirebbe il potere stesso [...] Dopo la Grande Guerra, prima importante prova, la propaganda si perfezionò all’interno dei regimi totalitari. L’asprezza ideologica della guerra fredda, poi, s’incaricò di confermare l’importanza della figura del nemico quale perno dell’intero sistema di rappresentazione della politica e dell’esistenza” (Nemico e propaganda

da, “Storicamente”, n.13, rivista storica online dell’Università di Bologna, nda). La fine delle ideologie non ha mutato il quadro di riferimento. Nelle società contemporanee, caratterizzate da flussi d’informazione condizionate o manipolatrice e da scarsa capacità

di ricondurre in termini di comprensibilità la complessità dell’esistente, l’uso della categoria del nemico rimane indispensabile poiché fornisce una chiave ai fini della ricomposizione di una realtà frammentata e contraddittoria. L’ideologia del nemico si accompagna sempre

all’idea di una minaccia incombente, cioè al mito dell’invasione che tutti i dati ritengono inesistente, ma che l’ossessione sovranista considera imminente. Su di essa torneremo perché riguarda la crisi della democrazia, il degrado dello stato di diritto, il nero che avanza.

Antonio Calò, il professore che ospita i profughi a casa

“Lavorano e sono integrati”

di Francesca Sforza

«Ti ammazzeranno, stupreranno tua moglie e tua figlia, ti porteranno via tutto», così gridavano, sventolando bandiere indipendentiste, alcuni degli abitanti di Camalò di Povegliano, 10 chilometri da Treviso, quando nel 2015 il professor Silvio Antonio Calò decise di portare a casa sua sei giovani africani, intorno ai vent’anni, per ospitarli in pianta stabile. Oggi quei ragazzi lavorano tutti: due con un contratto a tempo indeterminato, gli altri con ottime speranze di averne uno. «Quando mi sono rivolto all’Ascom, che si occupa di tirocini professionali sul territorio - racconta

il professore davanti a una sala gremita e curiosa, l’altra sera a Roma, alla Casa Internazionale delle Donne, in un incontro organizzato dall’Istituto Affari Internazionali, alla presenza di un solo politico, Emma Bonino - ho chiesto che fossero rispettate due condizioni: la prima che non si trattasse di finti lavori, magari per coprire contratti di maternità o altre cose senza prospettive, la seconda che non fossero lavori richiesti da altri italiani». Risultato? In un paio di mesi i sei ragazzi avevano un impiego: uno come lavapiatti, un altro in una falegnameria - «sei ore al giorno con le cuffie a controllare una catena di montaggio con un rumore infernale» - e un altro ancora a raccogliere le uve per il prosecco - «La nostra zona vive di prosecco, qualcuno lo dovrà pure raccogliere» - e gli altri due «per terra». Cioè? «Per terra, avete presente pulire per terra, con la scopa il secchio e lo spazzolino? Ecco quello». Antonio Calò è stato premiato come cittadino europeo dell’anno 2018, e il presidente Sergio Mattarella lo ha insignito dell’onorificenza di Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, ma la sua storia circola ancora in modo carsico, quasi come se non fosse vera. E invece lo è, e il professore quando la racconta, emoziona: «Con mia moglie e i miei figli abbiamo deciso di fare qualcosa dopo un naufragio terribile nel 2015, ci sembrava che non potevamo restare a guardare, e ci siamo detti: “Proviamoci, ospitiamo”». La settimana, in casa Calò, è scandita con ordine: «Il lunedì quattro ore di lezione di italiano, che tra l’altro hanno significato occupare una docente italiana, che ha guadagnato dei soldi; il martedì cinque ore di psicoterapia, tre di gruppo e due per i singoli, perché questi ragazzi avevano alle spalle delle storie terribili che non si possono neanche immaginare (anche la terapeuta è italiana); il mercoledì sport, corsa, ginnastica; il giovedì volontariato, perché da noi ci sono tante persone che hanno bisogno di essere accudite, accompagnate, assistite; il venerdì è dedicato alla preghiera, perché loro sono musulmani, vanno in moschea; il sabato pulizie della casa e del giardino, come in tutte le famiglie italiane; la domenica libera». Chissà in che casa grande abiteranno, viene forse pensato a qualcuno. «La nostra è una casa per sei persone - racconta ancora Calò - e sapete cos’abbiamo scoperto, tra le altre cose? Che in una casa per sei persone ce ne stanno anche dodici», perché come si dice in Africa, di fronte all’obiezione «tutti non c’entriamo», «lo spazio è nei cuori», non nei metri quadrati. E chissà allora da dove prendono i soldi. «Io e mia moglie siamo insegnanti di Storia e Filosofia, ai nostri ragazzi arrivano i famosi 30 euro, non 35, e comunque arrivano sempre in ritardo, poi ci sono le associazioni, le cooperative, le persone che aiutano. Noi ce la facciamo, stiamo bene, e il motivo è semplice: si può fare». Se per i sei ragazzi africani si sono aperte le porte dell’Italia, per la famiglia Calò si sono aperte quelle dell’Africa: «I miei figli sono andati, è un continente incredibile, c’è molto da studiare e da capire se si vuole fare una integrazione intelligente». Alla domanda su quanti politici si sono interessati alla loro storia, anche solo per saperne di più su un esperimento così ben riuscito, la risposta è «due». «Una si trova in questa sala - dice il professore facendo un cenno verso Emma Bonino - l’altro è Sergio Mattarella, con cui abbiamo un epistolario. Mi scrive spesso, vuole sapere di noi, di come stanno i ragazzi».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno B

DOMENICA 23 SETTEMBRE XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 2,112.17-20; Sal 53; Gc 3,16 – 4,3; Mc 9,30-37 <i>Il Signore sostiene la mia vita</i>	Mai nutrire delle certezze, è molto meglio il dubbio.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo PIAZZOLLA ANTONELLA 45° di matrimonio MICCOLIS GIUSEPPE –TERLIZZI MARIA
LUNEDÌ 24 SETTEMBRE Pr 3,27-34; Sal 14; Lc 8,16-18 <i>Il giusto abiterà sulla tua santa montagna, Signore</i>	Chi si arricchisce con le lacrime degli altri non potrà mai piangere di felicità.	Ore 18,00: Trasferimento Effigie SS. Medici in Chiesa Madre ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00. Incontro del Consiglio Pastorale Zonale con l’Arcivescovo
MARTEDÌ 25 SETTEMBRE Pr 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21 <i>Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi</i>	Chi ha il coraggio di sorridere è padrone del mondo.	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ROSA (VALENTE)
MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE Ss. Cosma e Damiano – mf Pr 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6 <i>Lampada per i miei passi, Signore, è la tua parola</i>	L’indeciso decide sempre il peggio.	Festa dei SS. Medici / SS. Messe ore 09,00 – 18,00 ore 11,00. Matrimonio di DE BELLIS NICOLA – GORGOGNONE MARIA STERPETA 50° di Matrimonio di CRISTIANO SABINO e FABIANO GIOVANNA ore 17,30: S. Rosario ore 18,00: S. Messa Processione dell’Effigie dei SS. Medici per le seguenti vie:
GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE S. Vincenzo de’ Paoli - memoria Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9 <i>Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione</i>	Molti, troppo spesso, per pensare al futuro non godono l’attimo presente.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro Gruppo S. Rita ore 19,30. Incontro genitori cresimandi
VENERDÌ 28 SETTEMBRE S. Venceslao - Ss. Lorenzo Ruiz e compagni – mf Qo 3,1-11; Sal 143; Lc 9,18-22 <i>Benedetto il Signore, mia roccia</i>	L’ignoranza va a braccetto con l’amica presunzione.	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 29 SETTEMBRE Ss. MICHELE, GABRIELE e RAFFAELE Arcangeli Festa Dn 7,9-10.13-14 opp. Ap 12,7-12a; Sal 137; Gv 1,147-51 <i>Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria</i>	Non te la fare con chi non è mai soddisfatto.	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30. Veglia ragazzi e genitori per l’inizio dell’anno catechistico
DOMENICA 30 SETTEMBRE XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Nm 11,25-29; Sal 18; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48 <i>I precetti del Signore fanno gioire il cuore</i>	Quando la miseria bussa alla porta, l’amore scappa dalla finestra.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30